**4 MAGGIO 2020**

La catechetica o scienza catechetica è la disciplina che si occupa della catechesi, nel contesto della prassi pastorale della Chiesa. La sua esistenza e la sua legittimità sono un fatto ormai consolidato nell’ambito della riflessione e della prassi ecclesiale. Si tratta di una disciplina relativamente recente perché, se è vero che la catechesi è un’attività antica quanto la Chiesa stessa, non si può dire certamente lo stesso della catechetica, che è sorta e si è configurata nel corso degli ultimi due secoli. Lungo la sua storia, la Chiesa ha saputo realizzare e organizzare in forme molto varie l’attività catechetica, ma sono contate le occasioni di riflessione esplicita sui contenuti e metodi di tale attività. Si suole citare, per quanto riguarda l’epoca patristica, il famoso piccolo trattato di sant’Agostino *De catechizandis rudibus* (del 399) e, alla fine del Medioevo, l’opera di Jean Gerson, *Tractatus de parvulis trahendis ad Cristum* (1406), ma nemmeno in questi casi si può ancora parlare di riflessione scientifica sulla catechesi o considerare questi scritti come opere catechetiche in senso proprio.

L’inizio di questa disciplina si fa risalire all’anno 1774 quando, per disposizione dell’imperatrice Maria Teresa d’Austria e secondo il progetto preparato da un abate benedettino, fu introdotto nelle scuole di teologia dell’impero austro-ungarico l’insegnamento della catechetica, o come disciplina a sé o come parte della teologia pastorale. Ma in realtà, essa comincerà a svilupparsi con una certa ampiezza e rigore soltanto verso la fine del XIX secolo, seguendo la nascita e lo sviluppo del denominato movimento catechistico, cioè della ricca fioritura di idee e di sforzi che, dalla fine dell’800 e fino al Concilio Vaticano II, cercherà di rinnovare la teoria e la pratica della catechesi sotto l’influsso di nuove correnti culturali, specialmente di ordine pedagogico e psicologico. Per questo la catechetica, nata nel contesto teologico della riflessione pastorale, ha ricevuto molto presto l’influsso delle giovani scienze psicologiche e pedagogiche, sicché in alcuni paesi, come in Germania, si preferisce chiamarla “pedagogia religiosa”.

Si può dire che, nel suo sviluppo, la riflessione catechetica ha mostrato sempre un duplice punto di riferimento, teologico e pedagogico, con alternanza di accenti: più pedagogico nei primi decenni del secolo XX, dominato dalla preoccupazione metodologica e didattica, più teologico nella fase detta kerigmatica del movimento catechistico, caratterizzata dal rinnovamento del contenuto della catechesi.

Questa duplice appartenenza e questa continua fluttuazione sono testimoniate dalle vicissitudini e dalle alternanze dei due termini, pedagogia religiosa e catechetica, per designare la nostra disciplina, insieme a varie altre espressioni dal significato identico o simile: pedagogia catechetica, pastorale catechetica, pedagogia del catechismo, pedagogia cristiana, metodologia catechetica, metodica dell’insegnamento religioso, catechetica pastorale, ecc.

È una fluttuazione che costituisce di per sé un segno della ricchezza e della complessità dell’atto catechetico, ma che costituisce nel contempo una fonte costante di tensione e di possibile discrepanza nello sviluppo della disciplina.

A partire dal Vaticano II, la catechetica ha conosciuto un periodo di relativa fecondità e di espansione, determinato dal nuovo clima di ripensamento globale della prassi ecclesiale e dallo sviluppo della riflessione epistemologica. L’esistenza di diversi Centri ed Istituti di catechetica, la moltiplicazione di pubblicazioni e di ricerche in questo campo e la presenza istituzionalizzata della catechetica nell’ambito accademico assicurano il consolidamento e la crescita della giovane disciplina.

Prima della catechetica e prima della teologia, era la catechesi. Prima della riflessione sistematica ed organica “su” questa forma tipica di comunicazione della Parola di Dio, è scaturita dall’evento cristiano primordiale, la Pasqua del Signore Gesù, l’immediata possibilità di dirsi, di narrarsi, di diffondersi e di legittimarsi nelle etnie, nelle culture e nelle religioni da due mila anni fa, fino ai nostri giorni.

Le origini del cristianesimo coincidono con le origini della catechesi.

Il ministero “didattico” di Gesù Cristo, la primitiva predicazione apostolica, la raccolta delle testimonianze che precede la redazione dei quattro vangeli costituiscono le prime mosse di fondo della catechesi ecclesiale.

Il verbo katechein indica nelle fonti evangeliche e patristiche, l’insegnamento fondamentale della fede offerto alle comunità dei credenti da parte di testimoni credibili e di ministri legittimamente designati.

La catechesi, come parte integrante dell’azione primaria della Chiesa, consiste nella predicazione del Vangelo e la formazione di nuovi discepoli di Gesù Cristo. Essa appartiene alla tradizione viva di Gesù Cristo, degli Apostoli, delle prime comunità cristiane e non dipende primariamente né dalla sapienza umana, né dalla “scienza”, ne è frutto di ricerche filosofiche o scientifiche. Questa missione originaria ed originale ha una propria logica, fondamentalmente differente dalla logica che soggiace alle scienze umane dell’agire. Ne erano profondamente convinti i primi evangelizzatori e gli stessi evangelisti. Paolo semina, Apollo irriga, ma è Dio che fa crescere (1Cor 3,6). Nessuno viene al Padre se non è attirato dal Cristo (Gv 14,6). Il seme germoglia e cresce mentre il contadino dorme (Mc 4,27).

Non è possibile, quindi, trasferire modelli manageriali all’agire pastorale, alla predicazione del Vangelo e alla catechesi. Ogni trasposizione diretta risulterebbe indebita per la fede e ingiustificabile per la scienza stessa. Evangelizzatori e catechisti, e di conseguenza i catecheti, sono soltanto servitori della missione di Cristo; non sono padroni, che determinano con metodi e approcci scientifici i risultati di maturazione cristiana, a livello di fede, speranza e carità.

**Le due anime della catechetica: teologica e pedagogica**

Lo statuto epistemologico della catechetica diventa più preciso se riferita all’insieme delle scienze che, in qualche modo, le sono collegate. In questo senso, essa appare vincolata specialmente a due costellazioni epistemologiche: quella delle scienze teologiche e quella delle scienze pedagogiche. Per questo la catechetica, nel suo divenire storico, si è sempre rapportata, con alternanza di accenti, a questo duplice punto di riferimento. E secondo la dimensione dominante, apparirà fondamentalmente come disciplina teologica o come materia pedagogica.

**La catechetica, disciplina teologica**

L’appartenenza della catechetica all’ambito della riflessione teologica deriva dalla natura stessa dell’atto catechetico, che si colloca nel contesto delle attività pastorali e si qualifica come servizio della parola ecclesiale per l’educazione della fede.

La natura teologica della catechetica va ripensata nel quadro della teologia pastorale o pratica. Nata in seno a quest’ultima, sin dai suoi inizi, la catechetica è necessariamente vincolata alla teologia pastorale, come parte del tutto, a causa del suo oggetto, la catechesi, che appartiene all’ambito dell’azione pastorale della Chiesa. Collocata in questo contesto, la catechetica deve evidentemente definire la sua identità in rapporto con le altre discipline o settori affini, come sono l’omiletica, la pastorale liturgica, la pastorale giovanile, la pastorale scolastica, …

Non sempre è facile delimitare i confini, si impone pertanto un criterio di distinzione abbastanza duttile e, soprattutto, la necessità del dialogo e dell’interazione tra questi diversi ambiti di azione e di riflessione disciplinare.

**La catechetica, disciplina pedagogica**

D’altro canto, la catechetica risponde anche alle caratteristiche di una vera disciplina pedagogica e, come tale, trova la sua sistemazione nell’ambito delle scienze dell’educazione. Nella riflessione pastorale riveste oggi un’importanza particolare l’insieme, enormemente sviluppato, delle scienze umane in generale, e in particolare delle scienze dell’educazione. La svolta antropologica tipica della nostra cultura obbliga a una rinnovata attenzione al soggetto, all’uomo nella sua situazione, alla dimensione storica e culturale di ogni azione e di ogni riflessione.

Da questo deriva l’interesse per tutti gli approcci capaci di illuminare l’opera pastorale: antropologia culturale, sociologia, psicologia, scienze della religione, scienze della comunicazione, …

Il carattere pedagogico della ricerca catechetica appare con evidenza partendo da un duplice aspetto della catechesi: in quanto processo educativo di maturazione nella fede e in quanto attività che si inserisce necessariamente nel dinamismo globale della crescita e della maturazione della persona. La catechetica può e deve essere chiamata perciò scienza pedagogica, senza pregiudizio del suo vincolo all’ambito della teologia, nel suo versante pastorale o pratico.

**I principali documenti catechistici dal Concilio ad oggi.**

**DOCUMENTO BASE ITALIANO “Il rinnovamento della catechesi” (RdC)**

1. Pubblicato nel 1970, dopo un iter di preparazione durato diversi anni e con il coinvolgimento non solo dei Vescovi, ma anche degli esperti.

Nel 1961 nasce lo statuto dell’Ufficio Catechistico Nazionale e l’anno successivo quello della CEI. I Vescovi intendono affrontare insieme anche le questioni della catechesi.

Nel 1966 nasce l’ipotesi di un nuovo catechismo . Si parlava di *un “nuovo formulario a carattere nazionale per fanciulli e preadolescenti, tenendo conto del Vaticano II° e di esperienze di altri paesi”*

L’ipotesi di lavoro porta la data del l’8 marzo 1967. In aprile è approvata dalla CEI. Già in quell’ipotesi c’era la duplice prospettiva di un Documento Base di due parti ( criteri pastorali e verità fondamentali ) e di 4 catechismi per età. Dopo tre seminari di studi, cinque stesure, due consultazioni nazionali il DB è approvato dall’episcopato con 282 placet e 6 non placet ed è pubblicato il 2 febbraio 1970 con il titolo “ Il Rinnovamento della Catechesi” ( RdC ) .

È finita l’epoca del “Catechismo”. Paolo VI presentandolo dice: *“è un momento storico e decisivo per la fede cattolica del popolo italiano”* e invita a *“dargli grande importanza e a farne la radice di un grande, concorde, instancabile rinnovamento per la catechesi della presente generazione”* (8 aprile 1970)

**Di che si tratta?**

È una sintesi ordinata di principi teologico-pastorali, ispirati al Vaticano II, proposti autorevolmente dall’Episcopato italiano per guidare e stimolare l’armonico sviluppo della catechesi, per verificarne esigenze ed orientamenti nell’attuale momento pastorale, per offrire chiare direttive alla compilazione e all’accoglienza dei nuovi catechismi. Sono 10 capitoli e 200 numeri.

La prospettiva di partenza è il rapporto della Chiesa con la Parola di Dio e quindi la natura della catechesi e le sue finalità “per la vita cristiana” ( capp. 1-2-3)

Al capitolo 4 si tratta del contenuto centrale di tipo cristocentrico: Cristo, messaggio della Chiesa e della catechesi, il suo mistero e i suoi contenuti

Al cap. 5 si affronta il problema importante dei criteri per una piena predicazione del messaggio. Quindi al cap. 6 le fonti (non solo Bibbia) e i soggetti (cap. 7).

Catechesi e chiesa locale: ne tratta il cap. 8 e si afferma che la catechesi è opera dell’intera comunità ecclesiale. Del metodo si parla al cap. 9 (fedeltà a Dio e fedeltà all’uomo) e dei catechisti al cap. 10.

B. Durante questi anni, mentre si compilavano i catechismi, si è cercato di vedere se non fosse il caso di rimetterlo in discussione.

Ma nel 1988 i Vescovi inviano una **lettera di riconsegna (3 aprile 1988)**, confermandone le prospettive, consapevoli delle nuove sfide alla catechesi nel mondo. Cominciano ad entrare le prospettive de: gli itinerari differenziati, la catechesi nella pastorale organica della comunità e la prospettiva missionaria insieme alla sempre importanza della integrità e sistematicità dei contenuti. Emerge sempre più chiaro il problema di una nuova comunicazione della fede all’arrivo di nuovi strumenti. Non si rinuncia al catechismo e si mette in primo piano la catechesi degli adulti e la formazione di catechisti testimoni, insegnanti ed educatori.

**DIRETTORIO CATECHISTICO GENERALE (DCG)**

È stato pubblicato l’anno seguente del nostro DB (11 aprile 1971) in obbedienza al CD 44. Viene dalla Congregazione per il Clero (addetta alla catechesi). Interpellate le Conferenze Episcopali e commissioni di esperti, tra cui molti teologi, la Congregazione per la dottrina della fede lo approvò con un “addendum” sulla recezione dei sacramenti della Penitenza e dell’Eucaristia. Non è un catechismo universale, ma un direttorio per orientamenti e indicazioni di marcia per tutte le conferenze episcopali. Non tutte le parti hanno uguale valore e importanza per le chiese del mondo. Certo che le indicazioni sulla rivelazione sono più importanti di quelle sul metodo legato alle scienze pedagogiche e ai territori.

Destinatari sono i Vescovi, perché si mettono in rilievo i criteri per la elaborazione dei catechismi nazionali. È qui che già si afferma la dimensione evangelizzatrice di ogni catechesi e la priorità della catechesi degli adulti, l’istanza antropologica e la dimensione educativa di ogni catechesi .

Al n. 21 si offre una descrizione-definizione della catechesi ricca:

*Nell’ambito dell’attività pastorale, la catechesi è quell’azione ecclesiale che conduce le comunità e i singoli cristiani alla maturità della fede. Per mezzo della catechesi, le comunità cristiane approfondiscono la conoscenza viva di Dio e del suo progetto di salvezza centrato in Cristo, Parola di Dio divenuta uomo. Esse inoltre si costruiscono nello sforzo di rendere matura e illuminata la loro fede e di farvi partecipare gli uomini che tendono ad essa. Per ogni uomo aperto all’annuncio del vangelo, la catechesi è la via specifica per scoprire nella propria vita il progetto di Dio, per cercare il significato ultimo dell’esistenza e della storia, così da mettere la vita personale e sociale nella luce e sotto le esigenze del regno di Dio, per conoscere il mistero della chiesa come comunità di coloro che credono al vangelo. Tutto questo determina i compiti specifici della catechesi.*

*Al n 22 e ss… si mette in relazione il compito di accoglienza della Grazia della fede con quello dell’impegno della risposta di fede*

La catechesi e la grazia della fede

*22. La fede è un dono di Dio, che provoca la conversione dell’uomo. "Perché si possa avere questa fede, è necessaria la grazia di Dio che previene e soccorre e gli aiuti interiori dello Spirito santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi della mente, e dia a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità". Una comunità cristiana matura nella fede vive in religioso ascolto della parola di Dio, è in continuo atteggiamento di conversione e di rinnovamento, è attenta a cogliere ciò che lo Spirito dice alla chiesa. È compito della catechesi (mediante la parola, accompagnata dalla testimonianza della vita e dalla preghiera) disporre gli uomini ad accogliere l’azione dello Spirito santo e a convertirsi più profondamente.*

La catechesi e l’impegno della fede

*23. La persona matura nella fede aderisce totalmente all’invito di comunione con Dio e con i fratelli, contenuto nel messaggio evangelico, e vive l’impegno che questo invito comporta. La catechesi ha quindi il compito di aiutare gli uomini a entrare in questa effettiva comunione con Dio e di presentare il messaggio cristiano in modo tale che appaia che per esso viene posto in salvo il supremo valore della vita umana. Tutto ciò suppone che la catechesi prenda in considerazione le autentiche aspirazioni degli uomini, il progresso e il pieno compimento dei valori che in esse sono contenuti.*

*La comunione con Dio e l’adesione a lui comportano necessariamente la realizzazione dei compiti umani e il dovere della solidarietà, poiché tutte queste cose sono volute da Dio salvatore. La catechesi deve dunque stimolare e illuminare lo sviluppo della carità teologale nei singoli credenti e nelle comunità ecclesiali, e le opere che da essa promanano negli impegni sia personali che collettivi.*

La catechesi e la conoscenza della fede

*24. La persona matura nella fede conosce il mistero della salvezza rivelato in Cristo, i suoi segni e le opere di Dio che ne attestano l’attuazione lungo tutta la storia umana. Per questo la catechesi non può accontentarsi di suscitare semplicemente una esperienza religiosa, sia pure autentica; ma deve portare a comprendere progressivamente tutta la verità del progetto di Dio, iniziando i cristiani alla lettura dei libri sacri e alla conoscenza della tradizione.*

La catechesi e la vita di preghiera liturgica e privata

*25. "Ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo corpo che è la chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun’altra azione della chiesa, allo stesso titolo e allo stesso grado, ne eguaglia l’efficacia". Quanto più una comunità cristiana è matura nella fede, tanto più vive il suo culto in spirito e verità nelle celebrazioni liturgiche, specialmente eucaristiche. La catechesi perciò deve essere al servizio di una partecipazione attiva, cosciente e autentica alla liturgia della chiesa: non solo illustrando il significato dei riti, ma educando i fedeli all’orazione, al ringraziamento, alla penitenza, alla domanda fiduciosa, al senso comunitario, al linguaggio simbolico, cose tutte necessarie per una vera vita liturgica. "La vita spirituale tuttavia non si esaurisce nella partecipazione alla sola liturgia. Il cristiano infatti, benché chiamato alla preghiera in comune, è sempre tenuto a entrare nella sua stanza per pregare il Padre in segreto; anzi, secondo l’insegnamento dell’apostolo, è tenuto a pregare incessantemente". La catechesi deve quindi educare i cristiani anche a meditare la parola di Dio e a pregare individualmente.*

La catechesi e l’illuminazione cristiana dell’esistenza umana

*26. La persona matura nella fede sa riconoscere in ogni circostanza e in ogni incontro con gli altri l’appello di Dio che la chiama ad attuare il suo piano salvifico. La catechesi ha quindi il compito di illuminare questo impegno, iniziando alla interpretazione cristiana degli eventi umani, specialmente dei segni dei tempi, in modo che i fedeli " possano giudicare e interpretare tutte le cose con senso integralmente cristiano ".*

**EVANGELII NUNTIANDI (EN)**

Pubblicata l’8 dicembre 1975 da Paolo VI come esortazione dal sinodo del 1974 sull’evangelizzazione nel mondo contemporaneo. Vuole rispondere col vangelo alle angosce e paure del mondo. Vuole sollecitare la missione di evangelizzazione dopo tre avvenimenti: la conclusione dell’anno santo straordinario; il 10 anniversario della chiusura del Concilio “ i cui obbiettivi si riassumono, in definitiva, in uno solo: rendere la chiesa del XX secolo sempre più idonea ad annunziare il vangelo all’umanità del XX secolo; e ad un anno dalla terza assemblea generale del sinodo dei vescovi, dedicata, come è noto, all’evangelizzazione.

Si parte da Gesù, primo evangelizzatore, dal suo Regno e dalla sua salvezza, offerti in modo instancabile e non solo a parole ma con segni evangelici.

Si prosegue con il legame della Chiesa con l’evangelizzazione e si sottolinea che prima la chiesa deve evangelizzare se stessa.

Nel tratteggiare l’azione evangelizzatrice si afferma che è una azione complessa con diversi aspetti da ritenere legati insieme ( dal n. 17 al n 24) “ Questi elementi possono apparire contrastanti e persino esclusivi. Ma in realtà sono complementari e si arricchiscono vicendevolmente. Bisogna sempre guardare ciascuno di essi integrandolo con gli altri. Il merito del recente sinodo sta nell’averci costantemente invitati a comporre questi elementi, più che ad opporli tra di loro, al fine di avere la piena comprensione dell’attività evangelizzante della chiesa. È questa visione globale, che ora vogliamo esporre nell’esaminare il contenuto dell’evangelizzazione, i mezzi per evangelizzare, e nel precisare a chi si indirizza l’annuncio evangelico e chi ne ha oggi l’incarico”( 24) . Importante è il concetto di evangelizzazione delle culture e della cultura. Si tratta poi del contenuto essenziale e degli elementi secondari e del legame necessario con la promozione umana (31)

Si toccano tutte le attività che possono evangelizzare con un concetto dunque di ampio respiro e si parla anche della catechesi al n. 44 , pensata per fanciulli e adolescenti ( vedi sotto) .

Si sottolinea l’aspetto cognitivo dei dati della fede. E che *“questo insegnamento debba essere impartito per formare abitudini di vita cristiana e non per rimanere solamente intellettuale”*. Si chiedono testi “appropriati, aggiornati con saggezza e competenza, sotto l’autorità dei vescovi” . “ *I metodi dovranno essere adattati all’età, alla cultura, alla capacità delle persone, nella costante ricerca di fissare nella memoria, nella intelligenza e nel cuore le verità essenziali che dovranno impregnare la vita intera. Bisogna soprattutto preparare buoni catechisti - catechisti parrocchiali, istitutori, genitori - preoccupati di perfezionarsi in questa arte superiore, indispensabile ed esigente dell’insegnamento religioso. D’altronde, senza che si rischi di trascurare in qualunque cosa la formazione dei fanciulli, si osserva che le condizioni attuali rendono sempre più urgente l’insegnamento catechistico sotto la forma di un catecumenato, per numerosi giovani e adulti, che, toccati dalla grazia, scoprono a poco a poco il volto di Cristo e provano il bisogno di donarsi a lui.”*

Si toccano poi tutti gli altri aspetti della vita pastorale che deve diventare evangelizzante ( Mass media, e contatto personale, pietà popolare, primo annuncio, annuncio ai scristianizzati, il rapporto con le religioni non cristiane, i non credenti e le comunità di base ). Si chiede l’adattamento del linguaggio e si ragiona sui diversi ministeri e compiti.

*44. Una via da non trascurare nella evangelizzazione è quella dell'insegnamento catechetico. L'intelligenza, soprattutto quella dei fanciulli e degli adolescenti, ha bisogno di apprendere, mediante un insegnamento religioso sistematico, i dati fondamentali, il contenuto vivo della verità che Dio ha voluto trasmetterci e che la Chiesa ha cercato di esprimere in maniera sempre più ricca, nel corso della sua lunga storia. Che questo insegnamento debba essere impartito per formare abitudini di vita cristiana e non per rimanere solamente intellettuale, nessuno lo contesterà. Certamente, lo sforzo di evangelizzazione trarrà un grande profitto, sul piano dell'insegnamento catechetico dato in chiesa, nelle scuole, là dove è possibile, in ogni caso nelle famiglie cristiane, se i catechisti dispongono di testi appropriati, aggiornati con saggezza e competenza, sotto l'autorità dei Vescovi. 1 metodi dovranno essere adattati all'età, alla cultura, alla capacità delle persone, nella costante ricerca di fissare nella memoria, nella intelligenza e nel cuore le verità essenziali che dovranno impregnare la vita intera. Bisogna soprattutto preparare buoni catechisti - catechisti parrocchiali, istitutori, genitori - preoccupati di perfezionarsi in questa arte superiore, indispensabile ed esigente dell'insegnamento religioso. D'altronde, senza che si rischi di trascurare in qualunque cosa la formazione dei fanciulli, si osserva che le condizioni attuali rendono sempre più urgente l'insegnamento catechistico sotto la forma di un catecumenato, per numerosi giovani e adulti, che, toccati dalla grazia, scoprono a poco a poco il volto di Cristo e provano il bisogno di donarsi a lui.*

**CATECHESI TRADENDAE (CT)**

Pubblicato il 16 ottobre 1979 come frutto della IV assemblea generale del sinodo dei vescovi, celebrata durante il mese di ottobre del 1977.

Al n. 4 così esprime il senso di questa esortazione: *“ E' nel medesimo clima di fede e di speranza che io vi indirizzo oggi, venerabili fratelli e cari figli e figlie, questa esortazione apostolica. Di un tema estremamente vasto essa non manterrà che alcuni aspetti, più attuali e salienti, per consolidare i felici risultati del sinodo. Essa riprende, nella sostanza, le considerazioni che papa Paolo VI aveva preparato, utilizzando abbondantemente la documentazione lasciata dal sinodo. Papa Giovanni Paolo I - il cui zelo ed i cui doni di catechista hanno meravigliato tutti noi - le aveva raccolte e si apprestava a pubblicarle, quando fu improvvisamente richiamato a Dio. A noi tutti egli ha dato l'esempio di una catechesi centrata sull'essenziale e, al tempo stesso, popolare, fatta di gesti e di parole semplici, capace di toccare i cuori. Io riprendo, dunque, l'eredità di questi due pontefici per rispondere alla richiesta dei vescovi, espressamente formulata a conclusione della IV assemblea generale del sinodo ed accolta dal pontefice Paolo VI nel suo discorso di chiusura. Ciò faccio anche per assolvere uno dei compiti primari della mia funzione apostolica. La catechesi, del resto, è stata sempre una preoccupazione centrale nel mio ministero di sacerdote e di vescovo. Mio ardente desiderio è che questa esortazione apostolica, diretta a tutta la chiesa, rafforzi la solidità della fede e della vita cristiana, dia nuovo vigore alle iniziative in corso, stimoli la creatività - con la necessaria vigilanza - e contribuisca a diffondere nelle comunità la gioia di portare al mondo il mistero del Cristo.”*

La prima parte è Cristocentrica.

La seconda parte tratteggia la storia della missione catechistica della Chiesa.

La terza parte tratteggia la catechesi come una tappa dell'evangelizzazione, con la sua specificità. Rimanda alla definizione formale del Direttorio, intende ricordare alcuni punti essenziali. Si tratteggia poi la catechesi e il primo annuncio del vangelo si specifica il suo fine proprio con queste parole: “

*“ Il fine specifico della catechesi, nondimeno, rimane quello di sviluppare, con l'aiuto di Dio, una fede ancora germinale, di promuovere in pienezza e di nutrire quotidianamente la vita cristiana dei fedeli di tutte le età. Si tratta, infatti, di far crescere, a livello di conoscenza e nella vita, il seme della fede deposto dallo Spirito santo col primo annuncio ed efficacemente trasmesso col battesimo. La catechesi tende, dunque, a sviluppare la comprensione del mistero di Cristo alla luce della Parola, perché l'uomo tutto intero ne sia impregnato. Trasformato dall'azione della grazia in nuova creatura, il cristiano si pone così alla sequela di Cristo e, nella chiesa, impara sempre meglio a pensare come lui, a giudicare come lui, ad agire in conformità con i suoi comandamenti, a sperare secondo il suo invito. Più precisamente****, lo scopo della catechesi****, nel quadro generale dell'evangelizzazione, è di essere la fase dell'insegnamento e della maturazione, cioè il tempo in cui il cristiano, avendo accettato mediante la fede la persona di Gesù Cristo come il solo Signore ed avendogli dato un'adesione globale mediante una sincera conversione del cuore, si sforza di conoscere meglio questo Gesù, al quale si è abbandonato: conoscere il suo «mistero», il regno di Dio che egli annuncia, le esigenze e le promesse contenute nel suo messaggio evangelico, le vie che egli ha tracciato per chiunque lo voglia seguire. Se è vero, dunque, che essere cristiano significa dire di sì il Gesù Cristo, occorre ricordare che questo «sì» ha due livelli: esso consiste nell'abbandonarsi alla parola di Dio appoggiandosi ad essa, ma significa ancora, in una seconda istanza, sforzarsi di conoscere sempre meglio il senso profondo di questa Parola. ( 20)* Accanto alla solita sottolineatura sui metodi adattati alle persone c’è la preoccupazione della verità da trasmettere in modo sistematico e completo. Si torna ad allargare a tutti la catechesi e a prevedere l’ utilizzo di tutti i metodi di comunicazione per ‘incarnazione del messaggio nelle culture. Si chiede di valorizzare le devozioni popolari e la memorizzazione.

**DIRETTORIO GENERALE PER LA CATECHESI (DGC)**

Nasce nel 1997, alle soglie del terzo millennio, mentre le condizioni stanno cambiando, e le chiese stanno pubblicando i loro catechismi e dopo la pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica ( 11 ottobre 1992).

Nasce come revisione del precedente Direttorio adattata alla nuova situazione.

Evidentemente, la nuova redazione del Direttorio Generale per la Catechesi ha dovuto bilanciare due principali esigenze:

– da una parte, la contestualizzazione della Catechesi nell'evangelizzazione, postulata in particolare dalle Esortazioni Evangelii Nuntiandi e Catechesi Tradendae

– dall'altra, l'assunzione dei contenuti della fede proposti dal Catechismo della Chiesa Cattolica.

**La finalità del presente Direttorio** è, ovviamente, quella stessa che perseguiva il testo del 1971. Si propone, in effetti, di fornire i « fondamentali principi teologico-pastorali, desunti dal Magistero della Chiesa, e in modo particolare dal Concilio Ecumenico Vaticano II, con i quali si possa più idoneamente dirigere e coordinare l'azione pastorale del Ministero della parola »(9) e, in concreto, la catechesi. L'intento fondamentale era ed è quello di offrire riflessioni e principi, più che applicazioni immediate o direttive pratiche. Tale cammino e metodo è adottato soprattutto per la seguente ragione: soltanto se fin dal principio si comprendono rettamente la natura e i fini della catechesi, come pure le verità e i valori che debbono essere trasmessi, potranno evitarsi difetti ed errori in materia catechistica.(10)

Una finalità immediata del Direttorio è quella di aiutare la redazione dei Direttori Catechistici e Catechismi. Conformemente al suggerimento ricevuto da molti Vescovi, si includono numerose note e riferimenti, che possono essere di grande utilità per l'elaborazione dei menzionati strumenti.

Il Direttorio Generale per la Catechesi, pur conservando la struttura di fondo del testo del 1971, si articola nel seguente modo:

– Una Esposizione Introduttiva, nella quale si offrono linee guida per l'interpretazione e la comprensione delle situazioni umane e di quelle ecclesiali, a partire dalla fede e dalla fiducia nella forza del seme del Vangelo. Sono brevi diagnosi in ordine alla missione.

– La Parte Prima(4) è articolata in tre capitoli e radica in forma più accentuata la catechesi nella Costituzione conciliare Dei Verbum, collocandola nel quadro dell'evangelizzazione presente in Evangelii Nuntiandi e Catechesi Tradendae. Propone, altresì, una chiarificazione della natura della catechesi.

– La Parte Seconda(5) consta di due capitoli. Nel primo, sotto il titolo « Norme e criteri per la presentazione del messaggio evangelico nella catechesi », con nuova articolazione e in una prospettiva arricchita, si raccolgono nella loro totalità i contenuti del capitolo corrispondente del testo anteriore. Il capitolo secondo, completamente nuovo, è al servizio della presentazione del Catechismo della Chiesa Cattolica come testo di riferimento per la trasmissione della fede nella catechesi e per la redazione dei Catechismi locali. Il testo offre anche principi di fondo in ordine alla elaborazione dei Catechismi per le Chiese particolari e locali.

– La Parte Terza(6) appare sufficientemente rinnovata, formulando altresì, le linee essenziali di una pedagogia della fede, ispirata alla pedagogia divina; una questione, questa, che concerne tanto la teologia come le scienze umane.

– La Parte Quarta(7) ha per titolo « I destinatari della catechesi ». In cinque brevi capitoli, si presta attenzione alle situazioni assai differenti delle persone a cui si rivolge la catechesi, agli aspetti riguardanti la situazione socio-religiosa e, in modo speciale, alla questione dell'inculturazione.

– La Parte Quinta(8) colloca come centro di gravitazione la Chiesa particolare, che ha il dovere primordiale di promuovere, programmare, sorvegliare e coordinare tutta l'attività catechistica. Acquista un particolare rilievo la descrizione dei ruoli rispettivi dei diversi agenti (che hanno il loro punto di riferimento sempre nel Pastore della Chiesa particolare) e delle esigenze formative in ciascun caso.

– La Conclusione esorta a una intensificazione dell'azione catechistica nel nostro tempo e corona la riflessione e gli orientamenti con un appello alla fiducia nell'azione dello Spirito Santo e nella efficacia della parola di Dio seminata nell'amore.